

Mss., B. 59. — *Compilato dal Pecci, senza ordine cronologico e con errori di datazione.*

CONVENTO DI SAN GIROLAMO IN CAMPANSI

1327, *maggio* 15. - 1751, *maggio* 11. - N. 63.

In Siena esisteva un ragguardevole numero di Terziarie o, come si diceva più comunemente, di Mantellate francescane, le quali usavano riunirsi in S. Francesco per pregare e avevano una superiora detta Ministra, a cui ubbidivano, sotto la direzione dei frati di quella chiesa. Ma due di esse, suor Bartolomea da Pisa e suor Margherita da Siena, pensarono di costituire un ordine più stretto e perciò ottennero dal Comune, verso il 1430 alcune case in Campansi, presso porta Camollia, dove esse ed altre terziarie che le seguirono, si costituirono a convento. Non erano però vere religiose, non avendo clausura, perchè andavano elemosinando, e ciò dette luogo a qualche censura. Ma il 26 novembre 1435 il pontefice Eugenio IV emanava da Firenze una bolla con cui regolava questo nuovo ordine, che si chiamò delle Povere di Campansi e fu posto sotto la vigilanza dei Minori Osservanti. Nel 1613 poi, sotto gli auspici del cardinale Metello Bichi, queste pie donne divennero un vero ordine monastico, professando i voti che erano normali per gli altri conventi. Dopo di allora il monastero di Campansi ebbe una gran floridezza, per le beneficenze avute da parte delle famiglie Bichi e Guelfi, e soprattutto da quella Chigi essendosi monacate in esso le sette figlie del principe don Agostino, nipote di papa Alessandro VII.

Le pergamene di questo convento cominciano solo col 1435; quelle precedenti riguardano famiglie le quali depositarono in esso documenti importanti, affinchè fossero meglio conservati. Vi sono anche notizie su località dei dintorni di Siena. Alla soppressione napoleonica le carte del convento passarono a Firenze, da dove vennero restituite a Siena e consegnate all'Archivio di Stato nel 1868.

Non vi erano spogli antichi, ma vi è:

Mss., B. 38. — *Spoglio compilato verso la metà del secolo XIX; con ordinamento cronologico e che corrisponde alla consistenza attuale del fondo diplomatico.*

CANONICI REGOLARI DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI
PRESSO SIENA

1

1108, marzo 28. - 1714, giugno 26. - N. 320.

Il beato Stefano Agazzari e un suo compagno, che ambedue professavano la Regola leccetana pensarono di fondare un nuovo Ordine e chiesero perciò al Comune di Siena il terreno per fabbricarvi il loro convento. Nel 1408 fu dato loro un antico spedaletto, detto di S. Niccolò, verso la porta Camollia, ma pochi anni dopo, avendo nel 1418 Martino V approvato definitivamente la loro Regola, che sul principio aveva avuto una autorizzazione limitata da Gregorio XII, questa nuova congregazione prosperò talmente da non essere più sufficiente la prima sede. Nel 1434 perciò, per concessione del vescovo di Siena, essi ebbero in dono il convento di Santa Maria degli Angeli, fuori porta Romana dove avevano dimora delle religiose denominate le Picciole, le quali furono trasferite in città, nel convento denominato poi il Santuccio. Nel 1440 il pontefice Eugenio IV concesse a questi monaci il convento di S. Lorenzo di Civitella dell'Ardenghesca. Questa abbazia era stata fondata dal conte Ardingo, signore dell'Ardenghesca nel 1085 ed era della regola Camaldolense. Sottomessa a Siena fin dal 1202, l'abbazia era passata in commendata e alla morte dell'ultimo commendatario, che fu un tale abate Giovacchino, il pontefice l'assegnò come dotazione ai canonici regolari, il cui abate da allora in poi assunse anche il titolo di Marchese dell'Ardenghesca.

Soppresso questo convento, le carte passarono a Firenze, da dove furono poi consegnate all'Archivio di Siena nel 1868. Nel fondo proveniente dalla Badia Ardenghesca sono numerosi i diplomi e bolle papali e documenti interessanti la storia della Maremma e di quei feudatari.